

ње има сериозни анализи (заб. 1, стр. 54). Овде би ја споменале студијата на Ф. Папазоглу, *REG*, 72, 1959, п. 100-105 и *ЖАНИ* 45, 1995, стр. 237-244, иако се однесува на примери од Македонија во римско време зашто покажува дека основното значење на терминот е задржано. Што се однесува пак до транскрипцијата на имињата, авторот укажува дека нема усогласен систем и дека графитите се многу различни во зависност од традицијата.

Од печатни грешки треба да се укаже на погрешната година на владеење на Александар, 356-323 наместо 336-323 стр. 10. Со оглед на обемот на списот, форматот на книгата не само што е соодветно одбран, туку цепното издание е достапно до сите, а особено до студентите.

Наге Проева

Филозофски факултет, Скопје

E. PAPI (edit. by), *Supplying Rome and the Empire. Proceedings of an International Seminar held at Siena - Certosa di Pontignano on may 2-4, 2004 on Rome, the provinces, production and distribution*. Portsmouth, Rhode Island, 2007 (JRA Supplementary Series number 69, 2007), 28.6 x 22.2 x 19 cm, ISBN-13: 978-1887829694 pp. 227.

Nel maggio del 2004 si è svolto alla Certosa di Pontignano (Siena) un seminario internazionale di studi sul tema "*Supplying Rome and the Empire*". Il volume qui recensito raccoglie 15 relazioni presentate durante l'incontro, alle quali si aggiungono una prefazione, che illustra le finalità e gli esiti dell'incontro (E. Papi, *Preface*, p. 7), e un ultimo contributo nel quale trovano spazio le conclusioni e alcune interessanti considerazioni di carattere generale sul sistema economico romano e sui meccanismi di produzione e distribuzione (D. J. Mattingly, *Supplying Rome and the empire: some conclusions*, pp. 219-227).

La prima parte del volume (*1. For Rome: productions, products and containers*, pp.8-125) riunisce otto contributi che riguardano le grandi produzioni destinate a Roma, in particolare *salsamenta* (Cerri), grano (Papi, Martorella), olio di oliva (De Vos), ai quali si aggiungono ambra (Kolendo), metalli (Wilson) e pigmenti (Gliozzo).

Nuovi importanti dati sono illustrati per la Mauretania Tingitana: le ricerche archeologiche condotte a Thamusida (Marocco) testimoniano un ruolo importante della provincia nell'attività di salagione e produzione di *salsamenta*, in particolare nella fabbricazione delle anfore per il trasporto e la commercializzazione del prodotto. L'importanza economica e commerciale della Tingitana è ben evidenziata dai risultati dello studio sui *tituli picti* menzionanti *salsamenta* prodotti a *Lixus* e *Tingi*, che testimoniano una ampia diffusione dei prodotti della provincia (L. Cerri, *Salsamenta dalla Tingitana*, pp. 33-42).

Sempre a Thamusida (E. Papi, F.Martorella, *Il grano della Tingitana*, pp.85-96) sono stati messi in luce due *horrea*, uno civile nei pressi del porto sul fiume, l'altro nella *retentura dei castra*; la scoperta è di particolare interesse, dato l'esiguo numero di *horrea* fino a questo momento noti per le province africane in rapporto all'importanza di queste nell'approvvigionamento di

Roma e dell'Impero. I dati sugli *horrea* di Thamusida sono inseriti in un più ampio quadro di indagini che mira a ricostruire l'intero contesto produttivo, integrando i dati archeologici con quelli provenienti dalle indagini paleoambientali e archeozoologiche, che evidenziano un contesto caratterizzato da una coltivazione intensiva di tipo cerealicolo associata all'allevamento.

Lo studio del processo di produzione agricola e delle dinamiche di circolazione regionale è al centro del contributo di M. de Vos (*Olio di oliva per Roma e per il mercato intraregionale*, pp. 43-58) che espone i dati della ricerca archeologica condotta nell'area rurale intorno a Dougga (Tunisia). Il *survey* ha messo in evidenza, per l'entroterra tunisino, una densa rete di siti rurali per la produzione di olio di oliva, con continuità di vita fino al periodo tardo-antico. La produzione è attribuibile a piccoli imprenditori e ad un ristretto gruppo di grandi proprietari.

Uno dei beni di lusso richiesti da Roma era l'ambra. Nel suo contributo J. Kolendo (*Ambra del Nord nell'impero romano*, pp. 97-107) analizza l'afflusso di questa resina fossile nei territori del Mediterraneo, partendo dalle attestazioni più antiche per arrivare a illustrare le importazioni di età imperiale, particolarmente intense a partire dal I secolo. L'autore, inserendo l'analisi dei ritrovamenti nel contesto storico dei territori di approvvigionamento, dimostra come le oscillazioni della domanda e dell'offerta siano dipendenti da fattori di tipo economico e politico – ad esempio la sicurezza e il consolidamento delle frontiere settentrionali-, ma anche da cambiamenti di gusto dei committenti, in grado di creare un'espansione o una contrazione della disponibilità dell'ambra sul mercato.

La correlazione tra *metal supply* e *money supply* è al centro del contributo di A. I. Wilson (*The metal supply of roman Empire*, pp. 109-126). La conquista da parte di Roma di territori con grandi riserve di metallo prezioso, seguita da un immediato e intenso sfruttamento dei giacimenti, consente di raggiungere, nel corso del I secolo, un livello molto alto nella produzione di metallo e nella disponibilità di moneta sul mercato. Questo consente di monetizzare territori fino a questo momento privi del sistema di scambio monetale e di sostenere economicamente i grandi programmi di urbanizzazione delle città provinciali e soprattutto il colossale programma di rinnovamento dell' *Urbe*. La progressiva perdita o la riduzione della produzione di alcuni distretti minerari, tra la fine del II e il III secolo, è leggibile nella riduzione della quantità di metallo prezioso – oro e argento – nella composizione delle monete, che indica una contrazione della disponibilità di metallo sul mercato, particolarmente accentuata nel corso del III secolo.

Il contributo di E. Gliozzo (*Supplying Roman Italy with black and white pigments*, pp. 72-84) affronta il tema del rifornimento dei pigmenti utilizzati nelle decorazioni architettoniche e in ambito cosmetico e medico. Le aree di provenienza sono in parte note, resta invece problematico stabilire le dinamiche di diffusione e commercializzazione, ancora in larga parte sconosciute. L'autrice propone una metodologia di indagine che integra le informazioni delle fonti letterarie con i risultati delle analisi archeometriche e delle analisi geologiche, al fine di stabilire la composizione e la provenienza dei differenti pigmenti.

Trovano inoltre spazio in questa prima sezione del volume il saggio di M. Bonifay sulle anfore africane (*Que transportaient donc les amphores africaines?*, pp.8-31), che si inserisce nel vivace dibattito sul contenuto delle anfore da trasporto africane, apportando nuove ipotesi sulla base dei risultati

di recenti ricerche archeologiche e archeometriche, e un secondo contributo di E. Gliozzo (*The distribution of bricks and tiles in the Tiber valley*, pp.59-71) che illustra i risultati di una ricerca a carattere interdisciplinare sulla distribuzione di mattoni e tegole e sulla localizzazione delle produzioni nella valle del Tevere (Piammano-Bomarzo). Un nuovo bollo anepigrafe si aggiunge al repertorio già noto.

La seconda parte del volume raccoglie quattro contributi dedicati alla città di Roma (*II. At Rome: administration and distribution*, pp. 127-178).

Due recenti ritrovamenti epigrafici (M. G. Granino Cecere, V. Morizio, *Nuove testimonianze sull'amministrazione dei marmi nella Roma imperiale*, pp. 127-137), menzionanti un *praepositus ex statione marmorum* e un *actor a marmoribus*, riportano l'attenzione sulla struttura amministrativa legata all'approvvigionamento dei marmi per Roma. La necessità da parte dello Stato di controllare e gestire in modo esclusivo lo sfruttamento e il commercio di questo materiale – basti pensare all'acquisizione della proprietà delle cave e alla distribuzione controllata ai privati – porta alla creazione di specifici uffici e incarichi, ancora poco noti. Lo studio apporta un contributo significativo sul personale addetto, sottolineando l'importante ruolo ricoperto da schiavi e liberti imperiali. Viene poi posto l'accento sul controverso tema delle funzioni e dell'identificazione del sito delle *statio marmorum*, che, secondo M. G. Granino Cecere, rimane irrisolto non solo a causa della mancanza di dati archeologici ma soprattutto per la tendenza a rimuovere il problema, negando al termine *statio* l'identificazione con il luogo fisico degli uffici amministrativi e privilegiando l'aspetto astratto di *ufficio*, di funzione² (p.134).

Una particolare categoria di merce che arrivava a Roma in grande quantità e varietà era costituita dagli animali impiegati negli spettacoli, per i quali L. Guasti (*Animali per Roma*, pp. 138-152) indaga gli aspetti principali connessi al rifornimento, quali i sistemi di cattura, di trasporto e di custodia, ancora in gran parte sconosciuti. Una rilettura delle diverse fonti letterarie e iconografiche consente all'autrice di fornire un quadro sintetico ma ben articolato, ampliato dai dati provenienti da ricerche archeologiche recenti (scavo di Pisa- S. Rossore) che potrebbero attestare, secondo l'ipotesi proposta, la precoce diffusione di spettacoli di animali in centri cittadini minori che fanno proprie le mode e i gusti di Roma. La localizzazione dei *vivaria* nell'*Urbe* rimane una questione insoluta: l'autrice non entra personalmente nel dibattito ma fornisce al lettore l'insieme completo delle ipotesi più accreditate fino a oggi proposte.

L'organizzazione di un sistema di approvvigionamento su larga scala di tipo permanente, come è quello dell'impero romano, implica la necessità di assicurare la continuità della recezione e della distribuzione dei diversi tipi di beni, anche in condizioni di rischio o di svantaggio economico. B. Sirks (*Supplying Rome: safeguarding the system*, pp.173-178) affronta il tema prendendo in considerazione tutti i possibili sistemi attraverso i quali è garantita l'*annona* di Roma, quali la creazione di *societas* e *collegia*, la stipula di contratti con investitori privati, le requisizioni forzose e gli acquisti coatti. Gli scambi su larga scala necessitano di forti investimenti di capitale, che il singolo non è in grado di sostenere ma che possono essere conferiti da più soci, che suddividono anche il rischio di un'eventuale perdita e possono assicurare la continuità del servizio in caso di morte o di rinuncia individuale. Claudio promuove incentivi statali per gli investitori che partecipavano alla costruzione di navi e assicuravano il trasporto di grano per le distribuzioni pubbliche di Roma e, a partire da questo momento, il sistema dei *collegia* costituirà il modo più

sicuro di garantire un approvvigionamento continuo e stabile, in grado di assorbire le eventuali perdite e di sostenersi e svilupparsi nel lungo periodo grazie ai proventi.

Completa la seconda sezione del volume un caso studio sulle metodologie di analisi quantitativa applicate allo studio della Terra Sigillata Africana proveniente dagli scavi dell'area est del Palatino. L'autore espone puntualmente l'approccio metodologico impiegato e gli esiti della ricerca, inserendo i risultati nel quadro dell'approvvigionamento di questo tipo ceramico nella città di Roma (J. T. Peña, *The quantitative analysis of Roman Pottery: general problems, the methods employed at the Palatine east, and the supply of African Sigillata to Rome*, pp.153-172).

Nella terza parte del volume (*III. From Rome: supplies, systems and technologies*, pp.179-218) ampio spazio è dedicato al tema dei rifornimenti all'esercito, il cui costo di mantenimento corrispondeva, secondo una stima fatta per la metà del II secolo, a oltre il 70% della spesa pubblica (Mattingly, p. 222).

B. Scardigli (*I rifornimenti per l'esercito in età repubblicana: una rassegna*, pp. 179-192) illustra la grande importanza di un approvvigionamento abbondante e regolare per l'andamento e l'esito di un conflitto armato, ben documentata per tutta l'età repubblicana da numerose fonti antiche, delle quali nel testo si fornisce una ampia e accurata disamina. L'autrice vede nella penuria di viveri e di altre materie prime necessarie alla sopravvivenza, una delle ragioni della reticenza alla leva che porterà, insieme a fattori demografici, alla crisi dell'arruolamento del II secolo a.C. La mancanza di rifornimenti determina in parte le alterne fortune dei comandanti nelle guerre civili del I secolo a.C.: a partire dall'epoca di Mario e successivamente con Cesare l'esigenza di vettovagliamenti costanti sarà sempre più forte, ma verrà soddisfatta pienamente solo con Augusto, quando non si potrà prescindere da un sistema di approvvigionamento regolare per sostenere la spinta espansionistica di Roma.

Il ruolo dello Stato nel mantenimento dell'esercito è al centro di un dibattito ancora aperto, tra coloro che sostengono un ruolo esclusivo e interventista dello Stato, in grado di creare veri e propri flussi commerciali per soddisfare i bisogni delle truppe, e coloro che attribuiscono i rifornimenti all'iniziativa della singola unità, che si inserisce nel libero mercato determinando una forte espansione economica a livello regionale. D. Nonnis e C. Ricci (*Supplying the Roman army. La Legio II Augusta in Britannia: il contributo dei materiali iscritti*, pp. 193-208) apportano un contributo importante con i dati sull'approvvigionamento della *Legio II Augusta*. Il materiale archeologico iscritto dimostra l'esistenza di un sistema che potremmo definire "misto": la legione è in grado di provvedere autonomamente al rifornimento di alcuni beni, quali pane, materiale da costruzione (laterizi e legno) e metallo, integrandoli con prodotti alimentari e altre merci provenienti dall'esterno, testimoniate dalle anfore commerciali da trasporto e dalla ceramica fine da mensa.

I sistemi di produzione e approvvigionamento di beni utili a soddisfare le esigenze di una città provinciale sono al centro del contributo di W. Eck (*Das römischen Köln. Wie deckt eine Provinzstadt ihren Bedarf?*, pp. 209-218), che prende in considerazione la diversa incidenza dei prodotti provenienti dall'esterno, quali merci di consumo (vino, olio, fichi), suppellettili ceramiche (in particolare le produzioni di Terra Sigillata), legno e metalli, dei prodotti locali e dei dintorni. I risultati delle analisi paleobotaniche e paleozoologiche evidenziano un contesto produttivo e di approvvigionamento articolato e parti-

colaramente interessanti sono i risultati sul frumento. L'area agricola intorno a Colonia- *Colonia Claudia Ara Agrippinensium*, fino a questo momento ampiamente sottovalutata, era al contrario una zona intensamente coltivata. L'alto volume della produzione di grano permetteva di sostenere le grandi importazioni di merci sopraccitate, alle quali si aggiungeva il vetro, richiesto in cospicua quantità. La sicurezza e il flusso regolare degli scambi dovevano essere assicurati da un sistema di comunicazione e trasporto sviluppato, che l'autore esamina concentrando l'attenzione sull'organizzazione e sullo stato del sistema viario.

Il volume riflette l'approccio multidisciplinare che si richiede attualmente alla ricerca storica e archeologica e si iscrive a pieno titolo nel dibattito sulla storia economica nei secoli dell'imperialismo romano, un tema di grande interesse che l'opera qui recensita non mancherà di stimolare. Ampio e variegato è l'insieme dei beni e delle produzioni considerate e differenti i contesti geografici esaminati che rendono il volume denso di dati e carico di interesse per diversi ambiti disciplinari. Altrettanto stimolanti sono gli esiti dell'applicazione di metodologie di analisi archeometrica e delle ricerche archeobotaniche e archeozoologiche, che aiutano a integrare e ampliare le fonti a disposizione e forniscono interessanti spunti per ricerche future.

La redazione di indici dei luoghi e dei nomi citati o di un indice generale avrebbe senz'altro completato e arricchito il volume e reso più agevole la consultazione da parte dei lettori.

Marta Coccoluto

Università degli Studi di Siena

S. CONTI (a cura di), *Tra religione e politica nel mondo classico* (MUSA 1), Ancona, affinità elettive, 2007, 206 pp., ISBN 88-7326-080-2.

Questo libro, il primo della nuova collana "Materiali Utili allo Studio dell'Antichità" (destinata alla pubblicazione di testi di filologia, storia, filologia, archeologia, utili alla conoscenza e alla comprensione del mondo classico), propone dodici scritti che, affrontando diversi aspetti del rapporto tra religione e politica dal V sec. a.C. al V sec. d.C., forniscono un prezioso contributo all'approfondimento di questa tematica; inoltre, completano e arricchiscono il volume accurati indici dei nomi antichi, dei luoghi, delle fonti antiche e delle parole greche e latine.

Nel primo studio, A. Bellanova e A. Montigiani prendono in esame il passo del *Sisifo* di Crizia, in cui questo personaggio afferma che le divinità sono un'invenzione umana per dissuadere gli uomini dal commettere crimini di nascosto, e lo inseriscono nel particolare clima politico-sociale dell'Atene della seconda metà del V sec. a.C., caratterizzato dai processi per empietà, che in genere erano riconducibili a motivi prettamente politici.

M. C. Torchio offre la visione di un periodo successivo della storia ateniese attraverso un'altra opera letteraria, il *Pluto* di Aristofane, rappresentato nel 388 a.C., quando la politica imperialistica intrapresa da Trasibulo di Stiria e proseguita da Agirrio di Collito e da Ificrate stava conseguendo importanti risultati; tuttavia, nella commedia si guarda con disincanto alla realizzazione di un mondo in cui tutti gli uomini onesti possono ottenere la ricchezza, dal momento che neppure in questo modo si riesce a risolvere le contraddizioni del